

**«Guasti, pioggia o atti vandalici qui non c'è più un giorno di pace». I passeggeri esausti: scene incredibili ma i Maya non c'entrano**

«Sono scene da fine del mondo. I Maya, però, non c'entrano nulla». Qualcuno ha cercato anche di ironizzare sul caos che ieri mattina è scoppiato sulla linea B della metro. Ma dopo l'ennesimo guasto (o sabotaggio che sia) nell'arco di un mese, la pazienza della gente comincia a vacillare. «È uno schifo – urla Maria Rinaldi, insegnante, mentre aspetta il bus sostitutivo – Li manderei tutti a casa». L'Atac, però, si discolpa spiegando che si tratta di un atto vandalico, fatto sta che è andata in blackout l'intera linea, dalle 8,30 alle 10,30. Un convoglio diretto a Laurentina è rimasto fermo tra le stazioni di Tiburtina e Bologna. Alcuni passeggeri sono scesi dal treno e hanno percorso a piedi il tunnel.

## LA RABBIA

Arrivati a Tiburtina, la rabbia è esplosa: alcuni hanno circondato il box informazioni, sferrando manate e pugni sui vetri. «Io non credo al guasto. Non credo più a niente. Non c'è un giorno di pace», tuona una donna. Una volta che i tecnici dell'Atac sono riusciti a ripristinare la corrente, il servizio, intorno alle 10,30, è ripartito dai capolinea di Rebibbia e Conca d'Oro solo fino a Castro Pretorio, e viceversa. Interrotta fino alle 13.15 la circolazione da Termini a Laurentina. Per fronteggiare l'emergenza sono stati attivati dei bus-navetta. «C'ho messo un'ora e mezzo per arrivare da Palasport a qui», racconta Cristina Nardi, 23 anni, alla fermata di Castro Pretorio, dove confluiscano i passeggeri che prendono la metro in direzione Rebibbia e quelli costretti a scendere per proseguire verso Laurentina. I vigili si sbracciano per agevolare le manovre delle navette, ma inevitabilmente il traffico esplode. «Una volta è un problema tecnico, una volta lo sciopero, un'altra volta è colpa della pioggia – si lamenta Laura Palmieri, impiegata alle Poste – Il biglietto però lo paghiamo lo stesso, pure con l'aumento».

## LA BEFFA

Le persone partite dalle stazioni della linea A, oltre il danno, hanno subito la beffa di consumare due ticket per lo stesso viaggio. «La colpa è loro. Non è giusto che debba timbrare di nuovo», borbotta qualcuno ai tornelli. «Non ne posso più – sbotta Rosa Cecchini, 78 anni – sono malata e ho paura di sentirmi male. In 50 anni non ho mai visto un cosa del genere». La scarsa informazione non ha aiuta. «Rientro ora dalla Germania e mi vergogno di questa città – si sfoga Sandra Proietti – Ho dovuto dare io le indicazioni ad alcuni turisti inglesi, è una cosa assurda». «Figuriamoci cosa sarebbe successo a Roma – sospira un ragazzo con un amaro sorriso – se avessero avuto ragione i Maya».